

## Richiesto il referendum per abrogare le norme che vietano l'edificazione nella fascia dei duemila metri

# Trentamila firme contro i vincoli sulle coste

La guerra ai vincoli riparte, da trentamila firme. Sono state raccolte dalla Cdl in dieci giorni e, ieri, il deputato azzurro Mauro Pili le ha depositate alla Corte d'appello di Cagliari per chiedere il referendum abrogativo sulla legge "salvacoste". La legge regionale numero 8 che, dal novembre 2004, vieta l'edificazione nella fascia dei due chilometri dal mare. «Il più pericoloso piano di speculazione immobiliare messo in campo dalla giunta Soru». In numeri, «20mila disoccupati e un danno economico di 3 miliardi, tra interventi bloccati e mancati investimenti. Un'isola intera è stata messa in ginocchio da un uomo solo al comando».

**BATTAGLIA-BIS.** Il centrodestra aspetta Pili davanti alla Corte d'appello per lanciare la sfida-bis alla "salvacoste". Il parlamentare di Forza Italia, leader

della mobilitazione, subito rassicura. «Questa volta abbiamo seguito alla lettera le indicazioni dell'Ufficio regionale del referendum». La precisazione porta dritti a quindici mesi fa, quando la Cdl si vide bocciare la prima richiesta di consultazione popolare (vennero contestate irregolarità nella raccolta e nell'autenticità delle firme). «Non ci aspettiamo sorprese nemmeno sull'ammissibilità del quesito referendario. È rimasto uguale rispetto al luglio 2006 e la commissione di controllo si è già espressa favorevolmente».

**UTER.** I trenta faldoni con le 30mila firme lasciano oggi stesso la Corte d'appello. Passano al vaglio dell'Ufficio regionale che ha tempo quindici giorni di tempo per accettare (o respin-

gere) la richiesta di consultazione popolare. La decisione sarà quindi trasmessa al presidente della Regione che dovrà indire il referendum entro la fine di gennaio, in una data compresa tra il 30 aprile e il 30 giu-

**MAURO PILI**  
**«Cancellare  
 la legge Soru  
 per bloccare  
 un grande piano  
 di speculazione»**

gno. Pili, per un attimo, sposta la bussola sulla Statutaria. «Domenica ci aspetta un importante appuntamento con le urne. Andiamo tutti ai seggi, a votare no. Perché il referendum sulla salvacoste potrebbe essere

l'ultimo per i sardi. Se dovesse vincere il sì, per chiedere una consultazione popolare servirebbero 15mila firme e un quorum del 50 per cento più uno. Adesso, invece, la soglia è al 33,33 per cento e bastano

10mila firme».

**ATTACCO A SORU.** La politica del governatore scalda gli animi a metà mattina. Ricorda Pili: «Abrogare la legge 8 significa bocciare il Piano paesaggistico regionale, visto che la salvacoste rappresenta l'impianto normativo su cui è stato costruito il Ppr. Uno strumento che apre alle intese. Ovvero agli accordi tra il governatore e gli amici. Soru vuole svendere l'isola. Ma gli unici padroni della Sardegna sono i sardi». Il centrodestra in Consiglio regionale applaude. Ci so-

no Ignazio Artizzu (An), Oscar Cherchi (Uds), Nello Cappai (Udc) ed Eugenio Murgioni (Forza Italia).

Per l'Ogliastra parla Angelo Cucca, capogruppo azzurro in Provincia. «Ho sentito dire che alle primarie del Pd, Tortoli ha premiato il governatore. Niente di più sbagliato. In dieci giorni abbiamo raccolto 2.215 firme, una chiara vittoria del partito anti-Soru». In piazza Repubblica non manca il presidente del Comitato pro-territorio: «Dobbiamo ribellarci alla politica della giunta. Stiamo vivendo una pagina buia della nostra storia. I vincoli che la Regione cala dall'alto, negano anche lo sviluppo locale. La pianificazione dei territori deve tornare ai comuni. Non c'è crescita economica senza interazione tra uomo e ambiente».

**ALESSANDRA CARTA**